

F. König / Omelia per sessanta ordinazioni

SACERDOTI AL CENTO PER CENTO

Il 15 agosto scorso, nel santuario di Torreciudad, il card. Franz König, arcivescovo di Vienna e presidente del Segretariato pontificio per i non credenti, ha conferito l'ordinazione sacerdotale a sessanta soci dell'Opus Dei, di diciassette nazionalità. Come tutti i sacerdoti dell'Opera, i nuovi ordinati hanno una laurea civile e una laurea ecclesiastica, con alle spalle anni di lavoro professionale e apostolico. Adesso, come amava esprimersi mons. Escrivá, sono "sacerdoti al cento per cento", interamente dedicati al loro ministero pastorale a servizio della Chiesa e delle anime. Il card. König ha pronunciato l'omelia qui riprodotta.

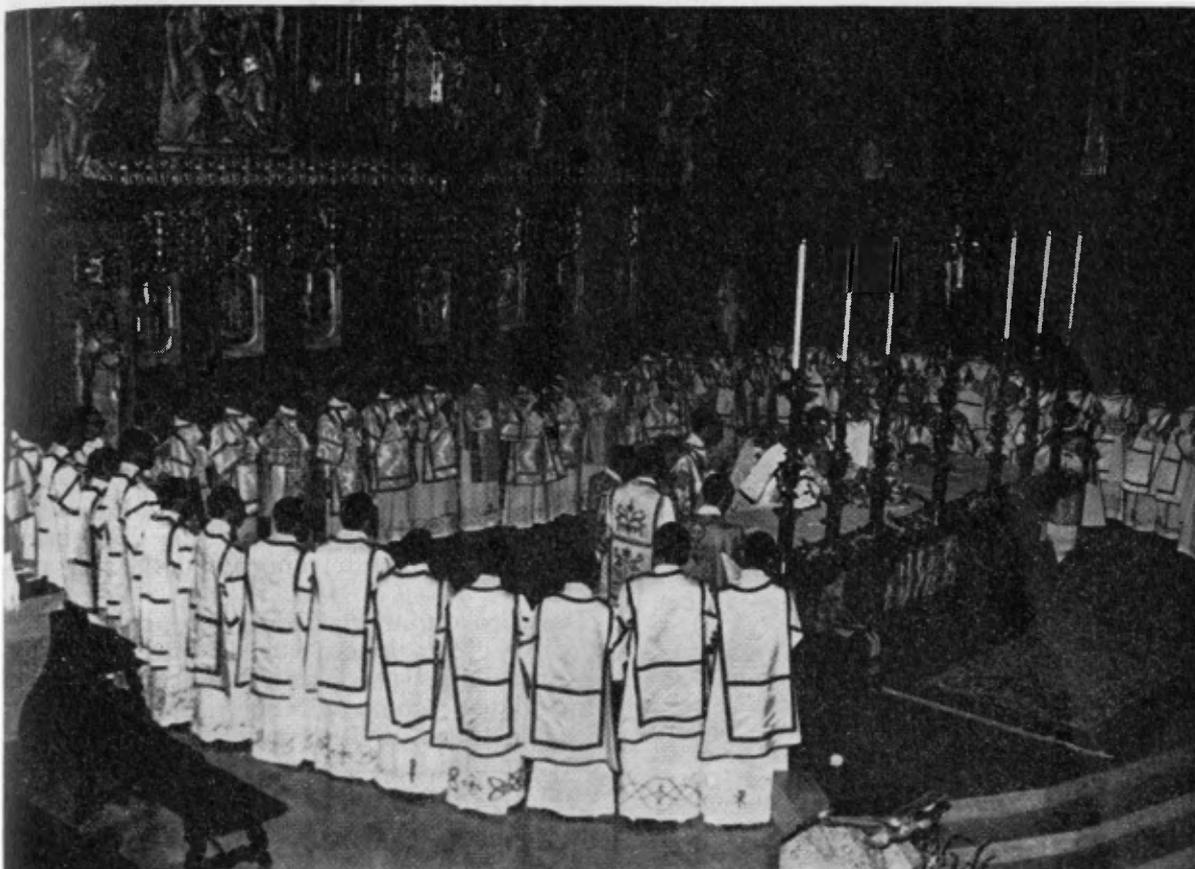
Celebriamo oggi la solennità dell'Assunzione della Santissima Vergine, la definitiva e completa glorificazione della Madre di Dio. Tutte le feste della Madonna sono momenti di particolare gioia per i cristiani. Ma oggi abbiamo inoltre un motivo tutto speciale per la nostra gioia: l'ordinazione sacerdotale di un folto gruppo di soci dell'Opus Dei, il che costituisce un motivo di giubilo anche per la Chiesa intera.

Ci troviamo a Torreciudad, in questo santuario che è frutto della fede e dell'amore di mons. Escrivá de Balaguer alla Santissima Vergine; a pochi metri dalla cappella alla quale i suoi genitori lo portarono da Barbastro per ringraziare la Madonna della guarigione di colui che avrebbe dovuto aprire, per volontà di Dio, una pagina nuova e feconda nella storia della Chiesa.

E dai genitori di mons. Escrivá de Balaguer — ai quali le circostanze felici di questi momenti ci portano a dedicare un ricordo colmo di ammirazione e gratitudine — il nostro pensiero si rivolge alle famiglie di coloro

che tra poco saranno ordinati sacerdoti, e specialmente alle loro madri e ai loro padri. A essi i nostri rallegramenti per l'onore e la fiducia che Dio ha loro dimostrato; e anche la gratitudine della Chiesa, perché — come insegnava il Fondatore dell'Opus Dei — i figli devono ai genitori il novanta per cento della vocazione.

Oggi si aggiunge un altro anello all'ammirevole catena di ordinazioni sacerdotali di uomini con anni di esperienza nelle più diverse attività professionali e sociali. Questa ininterrotta successione costituisce una grande fonte di speranza, soprattutto in questi tempi, quando in tutto il mondo si avverte con particolare urgenza il bisogno di sacerdoti. Questa ordinazione è una delle tante in questa catena, però in qualche modo racchiude in sé qualcosa di speciale: è quella dell'anno cinquantesimo della storia dell'Opus Dei, anno che l'attuale presidente generale dell'Opera ha voluto che sia per i soci dell'Opus Dei un *anno mariano*. Per questo noi mettiamo adesso ai piedi della Vergine Santissima



Sessanta soci dell'Opus Dei ricevono l'ordinazione nel santuario di Torreciudad.

la nostra gratitudine per la fondazione dell'Opus Dei, gratitudine alla quale si aggiunge il ringraziamento per questi nuovi sacerdoti, con i quali il Signore si degnava oggi di arricchire la Santa Chiesa.

predicazione & sacramenti

Tutti i cristiani posseggono il sacerdozio comune dei fedeli, ricevuto nel sacramento del Battesimo; e questi soci dell'Opus Dei, come tutte le figlie e i figli di mons. Escrivá de Balaguer, hanno speso già molti anni cercando di metterlo in pratica, con "anima veramente sacerdotale e mentalità pienamente laicale", secondo l'insegnamento costante del loro Fondatore.

Ma il sacramento dell'Ordine conferisce un modo nuovo, essenzialmente diverso dal sacerdozio comune dei fedeli, di partecipare al sacerdozio di Gesù Cristo, unico Mediatore fra Dio e gli uomini (1). Più concretamente: i sacerdoti rendono presente in questa terra Cristo come Capo della Chiesa, da cui discende agli uomini la vita soprannaturale e per

la quale si eleva dagli uomini a Dio Padre il sacrificio di lode, di ringraziamento, di espiazione e di richiesta che è la santa Messa — perpetuazione del sacrificio della Croce —, a cui si ordina tutta la vita della Chiesa. Il mondo ha urgente necessità di sacerdoti che predicino con autorità la Parola di Dio. Sacerdoti che "parlando solo di Dio", come ripeteva mons. Escrivá de Balaguer, portino alle intelligenze la verità che salva, che libera (2), l'unica capace di dare senso e valore alla vita e alla morte, alla salute e alla malattia, alla gioia e al dolore.

È urgente altresì che il lavoro sacerdotale di predicazione e di direzione di anime si indirizzi principalmente a far sì che gli uomini si avvicinino ben preparati a ricevere i sacramenti, specialmente la sacra Eucaristia e la Penitenza. Con parole del Santo Padre Paolo VI, "il sacerdote è prima di tutto ordinato alla celebrazione del Sacrificio eucaristico, nel quale egli, *in persona Christi et nomine Ecclesiae* offre a Dio sacramentalmente la Passione e la Morte del nostro Redentore, e nello stesso tempo ne fa alimento di vita soprannaturale per sé e

(1) Cfr 1 Tm 2, 5.

(2) Cfr Gv 8, 32.

prire il senso del male morale, ma di un male dal quale Dio ci libera per la sua misericordia.

un criterio di condotta

Carissimi, voi conoscete bene che cos'è il sacerdozio che state per ricevere e quale è la vostra missione. Lo sapete non solo per i vostri studi teologici, bensì anche perché avete avuto la grazia di contemplare la vita e ricevere gli insegnamenti di un sacerdote veramente esemplare: il vostro Fondatore, che anch'io ho avuto la fortuna di frequentare personalmente, onorato della sua amicizia.

Desidero quindi riassumere in poche parole la mia esortazione a voi: in qualsiasi circostanza della vostra attività sacerdotale, domandatevi: come agirebbe nostro Padre? E, con la grazia di Dio, agite nello stesso modo. Imitate la sua inconcussa fedeltà a Dio, alla Chiesa e al Papa, la forte tenerezza della sua pietà, l'altezza e la chiarezza della sua dottrina teologica e giuridica, l'eroicità della sua dedizione nella sua umiltà laboriosa ed energica, la gioia traboccante del cuore sempre giovane.

Accanto a mons. Escrivá de Balaguer, appare nel ricordo di tutti il suo primo successore come presidente generale dell'Opus Dei, l'eccellentissimo e reverendissimo don Alvaro del Portillo. Il mio pensiero va alla sua persona, con profonda gratitudine per l'onore e la gioia che ha dato alla mia anima invitandomi a conferire il presbiterato a questa leva sacerdotale dell'anno giubilare dell'Opus Dei. Per voi specialmente, cari ordinandi, don Alvaro, che è adesso il vostro Padre nell'Opera, rappresenta niente di meno che l'esempio perfetto di figlio fedele di mons. Escrivá de Balaguer. Nell'unione e nell'obbedienza alla sua persona avete quindi un punto di riferimento immediato, una guida sicura, per il vostro ministero sacerdotale nelle attività specifiche dell'Opus Dei, con le quali da adesso vi accingete a servire Dio, la Chiesa, il Romano Pontefice e i vescovi, tutti gli uomini.

Così sia, e così preghiamo tutti Dio, con l'intercessione di Santa Maria, *Turris civitatis*.

card. Franz König

per i fedeli" (3).

Per il sacerdote, come per tutti gli altri cristiani, la sacra Eucaristia è la cosa più importante della vita: infatti, secondo il costante insegnamento del Fondatore dell'Opus Dei, solennemente ripreso dal Concilio Vaticano II, la santa Messa è "il centro e la radice" della vita cristiana (4).

L'amministrazione del sacramento della Penitenza costituisce un'altra funzione propria e principale del presbitero (5). Nella Penitenza il sacerdote, strumento di Cristo, è giudice che dispensa la misericordia divina perdonando i peccati; e agisce altresì come pastore, maestro, padre e medico delle anime. In questo mondo nostro che, come segnalava il Santo Padre Paolo VI, "rifugge non soltanto dal considerare il peccato per quello che è, ma perfino dal parlarne" (6), la generosa dedizione del sacerdote all'amministrazione del sacramento della Penitenza deve contribuire sempre di più a risvegliare questa sopita coscienza di peccato; a sco-

(3) Allocuzione del 21 febbraio 1966: *L'Osservatore Romano*, 22 febbraio 1966, p. 1.

(4) Cfr Decreto *Presbyterorum Ordinis*, n. 14.

(5) Cfr *Ibidem*, n. 13.

(6) Allocuzione dell'8 marzo 1972: *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. X, p. 223.